

Dedicazione della chiesa cattedrale

16 ottobre 2011

Introduzione

Nessun uomo è degno di calpestare un luogo consacrato a Dio, tantomeno potrebbe pensare di fare comunione; mischiare ciò che è umano e di sua natura peccatrice con ciò che è santo, che è divino. A noi è chiesto di verificare almeno le intenzioni del nostro cercare Dio. Sono veramente pure o sono interessate, siamo qui solo per dimostrare amore o nascondiamo un secondo fine?

Letture del vangelo secondo Matteo

(Mt 21,10-17)

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covone di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Omelia

Alcune pagine del Vangelo ci sono più note, ma sono anche quelle che in genere sono male interpretate. Una di queste è proprio quella di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio. In passato fu usata dalla teologia per dimostrare la verità della duplice natura di Gesù: Gesù vero Dio, perché compie i miracoli, Gesù vero uomo, perché nasce come un bambino e si arrabbia come tutti gli uomini.

Capita infatti di piegare le pagine del Vangelo, usandole per avvallare la propria tesi, anziché fare lo sforzo di capirle. Questa pagina è stata spesso citata per condannare le vendite dentro e fuori della chiesa: dalle candele a qualunque attività commerciale, ma soprattutto per contestare la Chiesa e le sue scelte economiche, i suoi legami con questo mondo.

Il discorso è sicuramente serio, ma non può partire da questo episodio della vita di Gesù.

Il commercio dentro il tempio di Gerusalemme era infatti un'attività lecita, anzi, era un vero e proprio servizio. La legge di Mosè impediva di far entrare nel tempio, luogo consacrato, tutto ciò che era considerato impuro. Per preservare la purezza del luogo sacro, bisogna cambiare le monete straniere, impure, con quelle ebraiche. Così per evitare alle persone di affrontare un lungo viaggio con animali vivi se ne era autorizzata la vendita. Gli stessi Maria e Giuseppe, quando nacque Gesù, salirono al tempio per riscattare il loro primogenito offrendo due colombe.

Il commercio dunque non solo era lecito, ma era un vero e proprio servizio per agevolare la pratica religiosa.

Gesù contesta la pratica religiosa perché non è più un gesto di fede, di amore verso Dio, ma diventa appunto un commercio. Offrendo gli animali al tempio si riconosceva che Dio era il Signore della vita e si ricordava la liberazione dall'Egitto, la decima piaga che aveva convinto il faraone a lasciar partire il popolo di Israele. Gesù accusa la gente che frequenta il tempio, a cominciare dai capi religiosi, scribi e farisei, di non esprimere più la gratitudine di fronte al dono di Dio, ma appunto di ridurre il rapporto con Dio ad un commercio.

Questo modo di intendere la religione era proprio dei pagani: "do ut des", rivolgersi cioè alla divinità dando qualcosa per ricevere altro in contraccambio.

Se noi veniamo in chiesa per timore di un castigo, per ottenere un favore, anche se preghiamo, facciamo un commercio. In chiesa veniamo per esprimere a Dio la nostra gratitudine (eucarestia, significa rendere grazie) di fronte ai doni che abbiamo ricevuto lungo questa settimana, per esprimere la gioia di un dio che si è manifestato come padre verso di me.

Qualcuno si chiede che vantaggio c'è a venire a Messa o più in generale a credere in Dio?

Per certi versi dovremmo rispondere "nessuno". Il linguaggio dell'amore non parla di vantaggi, ma di gesti gratuiti che vengono compiuti per il piacere di farli non sono finalizzati ad ottenere qualcosa dall'altro.

La nostra preghiera non sia sempre finalizzata a chiedere a Dio, ma nasca prima di tutto dal desiderio di stare con la persona amata, di ascoltarla e poi ci sarà anche lo spazio di parlarle di noi, delle nostre necessità.

Oggi è la festa della chiesa cattedrale, cioè della chiesa dove c'è il vescovo che insegna. Viviamo in un tempo in cui abbiamo privatizzato anche il rapporto con Dio. Ognuno lo vive a suo modo, con il rischio di crearsi una propria religione. Preghiamo perché impariamo ad accettare una guida, a saper vedere nel Vescovo non qualcuno che interferisce con la nostra libertà, ma chi ci evita di trasformare il rapporto con Dio ad un uso personale.

Preghiere dei fedeli

La chiesa cattedrale, dove c'è la cattedra del Vescovo, ci richiami tutti a vivere un rapporto con Dio non individuale, ciascuno secondo il proprio interesse, ma fedele all'insegnamento di Gesù, ti preghiamo

La purezza dei nostri gesti religiosi nasca dalla retta intenzione di vivere con Dio un rapporto d'amore. Aiutaci Signore a non cedere alla tentazione di cercarti per mettere la tua potenza al nostro servizio, ti preghiamo

Tu non vuoi comperare la nostra fede esaudendo le nostre richieste, sostieni allora la nostra fede perché sappiamo sempre dimostrarci fedeli in tutte le situazioni della nostra vita, felici e dolorose, ti preghiamo

In questo giorno in cui scegliamo le persone che consiglieranno le scelte pastorali della nostra Comunità dona a tutti il tuo Spirito di intelligenza e di forza per vivere con fiducia i cambiamenti che la Chiesa di Milano sta vivendo, Ti preghiamo